

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Ristorni delle imposte alla fonte all'Italia: diamo qualche contenuto alle trattative

A quanto pare il Governo Italiano sarebbe ora disponibile a riattivare seriamente e in tempi ragionevoli le trattative con Berna per la discussione sull'accordo relativo al rimborso delle imposte alla fonte prelevate dal Ticino sui frontalieri.

Pur consapevoli che:

- tale trattativa comprenderà soprattutto tematiche fiscali più ampie e di ben maggiore peso e portata in termini di interessi economici e finanziari tra i due Stati (convenzione sulla doppia imposizione, black list, segreto bancario e scambio di informazioni, e via discorrendo);
- il rimborso del 38.8% delle imposte alla fonte, stabilito nell'attuale accordo, fu già il frutto di una concessione fatta dalla Confederazione (ma assunta dal Ticino) in occasione delle trattative degli anni '70 per poter ottenere l'accordo italiano alla convenzione generale volta ad evitare la doppia imposizione senza scambio di informazioni.

Considerando che:

- il gruppo PLR in parlamento ha recentemente presentato una mozione sull'argomento in questione e ora si intende dare qualche contenuto o suggerimento per affrontare le trattative con l'Italia;
- l'Italia chiese, negli anni '70, un rimborso di tale entità percentuale quale contributo alle spese che i Comuni italiani di frontiera si sarebbero assunti per le infrastrutture riferite ai frontalieri;
- il Ticino ha versato all'Italia, dal 1974, un miliardo di franchi, e che questi dovrebbero essere bastati a creare tali infrastrutture (e se non lo fossero, andrebbe verificato o chiesto un rendiconto a sapere per cosa siano stati altrimenti utilizzati);
- un simile accordo tra Svizzera e Austria (del 2000) ha stabilito una percentuale del rimborso del solo 12.5 %, quindi un terzo di quello tra Svizzera e Italia;
- appare corretto e di interesse anche per il Ticino che un rimborso delle imposte alla fonte prelevate sui frontalieri continui ad essere pagato. Si tratta infatti di evitare che i redditi dei frontalieri siano tassati sia in Ticino che in Italia, poiché in tal caso (A) il frontaliere non avrebbe più un interesse a venire in Ticino a lavorare visto che sarebbe tassato oltre il 50% del suo reddito, ma (B) anche l'economia ticinese (industria, settore sanitario, albergheria e ristorazione) ne risentirebbe in termini di vantaggi competitivi (i frontalieri essendo una risorsa e motivo d'insediamento in Ticino di aziende straniere) e di buon funzionamento (non essendovi sufficienti ticinesi disponibili e adeguatamente formati per assumere gli impieghi oggi occupati dai frontalieri);
- se l'entità del rimborso ridiscusso tra Berna e Roma dovesse ancora essere posto a carico del Cantone Ticino nell'attuale entità, senza un maggior sforzo da parte della Confederazione come auspica a ragione anche il prof. Marco Bernasconi (cfr. La Regione del 21.01.2011, pag. 33), allora appare opportuno, oltre che giusto, che il Ticino formuli anche delle proprie richieste circa gli scopi per cui tali ristorni debbano essere utilizzati dai Comuni di frontiera;

- i Comuni italiani di frontiera si sono nel frattempo urbanizzati e hanno realizzato infrastrutture sufficienti per i frontalieri (strade, scuole, canalizzazioni,...), ma ritenendo pure che, dal 1974 ad oggi, il volume del traffico sul territorio ticinese, dovuto ai frontalieri, è notevolmente aumentato (ca. 50'000 frontalieri entrano ogni giorno in Ticino) e questo ha ingenerato nuove necessità;
- forti anche del fatto che l'interscambio commerciale tra Svizzera e Italia, risp. tra la Regione Lombardia/le Province di Como e Varese e il Ticino è di una certa rilevanza essendo Svizzera e Ticino tra i maggiori importatori del "made in Italy" (cfr. dati pubblicati da La Regione 14 giugno 2011 pag. 3 con riferimento ad uno studio effettuato da Unicredit sulla regione Lombardia), con un saldo attivo a favore dell'Italia,

Chiediamo al Consiglio di Stato se ritiene:

1. di chiedere alla Confederazione, se quest'ultima intende assumersi una quota maggiore a proprio carico, sgravando conseguentemente il Cantone, delle imposte alla fonte dei frontalieri attualmente prelevate in Ticino (38.8%) e da riversare all'Italia. Ciò soprattutto nel caso in cui la Confederazione non volesse o ottenesse una riduzione dell'attuale percentuale complessiva riversata all'Italia;
2. di rivendicare verso la Confederazione una parità di trattamento tra Cantoni nell'ambito dei ristorni delle imposte alla fonte, nel senso che ogni Cantone venga chiamato a riversare una quota percentuale identica in tutta la Svizzera, mentre la Confederazione si assume la restante parte delle percentuali pattuite con i singoli Paesi;
(Esempio: a. accordo Svizzera-Austria: 12.5 % => Grigioni si assume il 7% e la Confederazione il restante 5.5%;
b. accordo Svizzera-Italia: 38.8% => Ticino si assume il 7% e la Confederazione il 31.8 %)
3. che sia giusto e esigibile, in un ottica ambientale, che la Confederazione pretenda dall'Italia che il ristorno delle citate imposte venga obbligatoriamente utilizzato dai Comuni italiani di frontiera, dalle Province e/o dalla Regione Lombardia per realizzare e/o incentivare i park & ride alla frontiera, il carpooling/carsharing, la mobilità aziendale, l'incremento o la messa a disposizione di mezzi pubblici ed ogni altro possibile mezzo per ridurre e/o eliminare i disagi causati dall'aumento del traffico frontalieri;
4. in caso di risposta affermativa alla domanda no. 2, se ritiene di poter chiedere alla Confederazione di condizionare il riversamento di tali ristorni alla effettiva attuazione di tali realizzazioni (secondo un piano degli investimenti) prevedendo se del caso delle penalità quali: (a) il mancato pagamento e l'esecuzione in proprio o diretta di quanto non realizzato secondo programmi, (b) la sospensione o rateazione del pagamento sino a realizzazione avvenuta delle singole misure pianificate;
5. di poter o voler indicare alla Confederazione altre possibili condizioni che giustificano che se il Ticino sarà tenuto ancora ad assumersi tale onere di ristorno, allora bisognerà che quest'ultimo possa trarne un vantaggio almeno dal profilo del miglioramento del traffico, della qualità dell'aria e quindi della qualità di vita (costi della salute) in una regione già particolarmente toccata da valori ambientalmente al limite (se non oltre i limiti) delle normative vigenti.

Per il Gruppo PLR

Matteo Quadranti

Brivio - Caprara - Cavadini - Celio - Del Bufalo -
Dominé - Galusero - Garzoli - Gianora - Giudici -
Gobbi - Orsi - Pagnamenta - Polli - Schnellmann -
Solcà - Steiger - Viscardi - Vitta